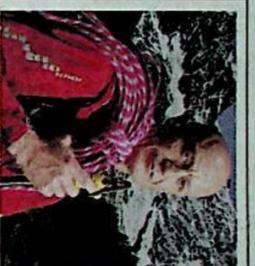




## Scarcerato l'ex del Grinzane Il ritorno di Soria Libero e sconfitto

Lascia la cella nascosto in un furgone ha perso 10 chili, sembra più vecchio e ora ha l'ossessione della privacy  
Zancan e Numa A PAG. 19



## Dal Monte Rosa agli 8000 L'università degli scalatori

Il re delle vette «gnarou» Mondinelli ha aperto una scuola che svela come sfidare le cime del pianeta  
Papuzzi A PAG. 22



## Un colpo da 93 milioni Il Real si prende Cristiano Ronaldo

Dopo Kakà anche il portoghese giocherà a Madrid. L'Uefa critica i conti e chiede fair-play finanziario  
Anseldo, Becattini, Orighi A PAG. 40 E 41

# Il grande show di Gheddafi

## Il leader libico attacca gli Usa, critica l'università e i partiti italiani

### ORA OBAMA VUOLE CAPIRE BERLUSCONI

MAURIZIO  
MOLINARI

**L**e dichiarazioni di Muhammad Gheddafi sul parallelo fra gli Stati Uniti e Osama bin Laden irrompono nella preparazione della visita di Silvio Berlusconi a Washington, spingono gli sherpa della Casa Bianca a modificare l'agenda dei colloqui di lunedì e rafforzano la richiesta di Barack Obama di avere mezz'ora di colloquio a tu per tu con il presidente del Consiglio, al fine di poterlo conoscere meglio.

La traduzione letterale delle frasi pronunciate da Gheddafi a Palazzo Giustiniani è arrivata dopo meno di 45 minuti sui tavoli del Dipartimento di Stato e del Consiglio per la sicurezza nazionale che stanno preparando l'incontro di lunedì. La scelta dell'amministrazione è stata di far dire al portavoce che «il governo americano non commenta le frasi del leader libico», ma nelle comunicazioni intercorse fra Via Venezia e Foggy Bottom i termini adoperati sono stati «pazzesco» e «incredibile» che descrivono la sorpresa tanto per lo show del leader libico quanto per il fatto che l'Italia si è trasformata nel suo palcoscenico europeo «grazie ad una visita che poteva essere più breve».

CONTINUA A PAGINA 3



### 11,55 Palazzo Giustiniani

Che differenza c'è tra l'attacco Usa nell'86 contro le nostre case e le azioni di Bin Laden?



### 14,30 alla Sapienza

I giovani non conoscono la vera storia perché i professori insegnano la storia sbagliata



### 19,10 in Campidoglio

Se il popolo italiano me lo chiedesse, gli darei il potere annullando i partiti e le elezioni

Il leader libico è stato protagonista di una giornata di attacchi e provocazioni. La Martina, Martini, Milione, Novazio e Ruotolo ALLE PAG. 2, 3 E 5

### ALTA TENSIONE IN ARGHANISTAN

## Assalto agli italiani Tre feriti, uno grave

Escalation di violenza e le nostre truppe cambiano strategia  
«Basta subire non siamo in difesa ora diamo battaglia»  
Grignetti, Stabile e il COMMENTO DI PARI ALLE PAGINE 6, 7 E 29



## Nota del Quirinale sul provvedimento che limita i mezzi di indagine Intercettazioni, è scontro Napolitano: mi riservo di esaminare il decreto

La Camera dice sì al ddl intercettazioni, dopo che il governo ha posto la fiducia. I sì sono stati 318, 224 i no, un solo astenuto. Il provvedimento passa ora al Senato, ma è subito polemica. Dopo lo scontro in aula interviene anche il presidente Napolitano: «Mi riservo di esaminare il testo approvato dalla Camera, di seguire il successivo iter e di prendere le decisioni che mi competono».

**IL MERCATO DELL'AUTO**  
**Il premier: «Su Opel partita ancora aperta»**  
Il 18 vertice con Fiat, governo e sindacati  
Barbera e Semprini ALLE PAGINE 10 E 11

### COSTA AZZURRA LUXURY REAL ESTATE

ITALICEST  
INTERNATIONAL REAL ESTATE

### AFFARINI COSTA AZZURRA

MENORNE 40 METRI QUADRI PRINCIPALE  
BILIOCALE NUOVO, VISTA MARE € 225.000  
CANTINE MONTECARLO, VITE A SCHIERA  
PONTINE DA ABITARE, VISTA MARE, DAI 150.000  
PARCHEGGIO. SOLO € 1150.000  
TEL. 848.842.842  
+39 0184 44 90 72  
WWW.AFFARINIESTATE.COM

### Buongiorno MASSIMO GRAMMELINI

## Libertà (di far quel che gli va)

D'accordo: ha la pompa di benzina dalla parte del manico ed è un amico caro del Cavaliere, al quale in certe cose assomiglia (aspetto da eterno giovane e maggiore considerazione per le amazzoni che per i partiti). Inoltre il vestito di Michael Jackson con cui è sceso dall'aereo l'altra mattina era semplicemente spettacolare. Però un po' se ne approfitta, il sor Gheddafi. Non che pensassimo che la recente svolta buonista lo avesse trasformata in un epigono di Gandhi. Né che il suo amore per il palcoscenico potesse esimersi dal cambiarsi d'abito a cinque volte al giorno, accumulando ritardi sul programma come un accelerato Bolzano-Reggio Calabria. Ma insomma, un briciolo di riconoscenza in più ce la saremmo aspettata. Se non per il nostro pentimento, per

l'assoluta mancanza di colonna vertebrale con cui abbiamo accolto le sue comparsate. E' arrivato con la foto di un mantrè incolata sulla giacca come un primoroso e nessuno ha fiutato. Al Senato ha inneggiato a piazzale Loreto e paragonato gli Usa di Reagan a Bin Laden, e il almeno Frattini si è dissociato. Poi è andato alla Sapienza, dove non lasciarono parlare il Papa, e invece a lui hanno permesso di dire, senza contraddittorio, che i libri di storia sono pieni di falsità e che un giorno anche noi, forse, conosceremo la democrazia. Ce ne ha fornito un assaggio affacciandosi dal balcone del Campidoglio, non troppo distante da quello di Mussolini, per proporre l'abolizione dei partiti e la loro sostituzione con il Polo, un simpatico signore che di nome fa Muhammad.

MONDADORI  
www.librimondadori.it

«Questo libro va ai miei lettori. A chi ha reso possibile che *Ginnoria* diventasse un testo pericoloso...»

ROBERTO  
SAVIANO

La bellezza  
e l'inferno  
Scritto 2004-2009

STABE  
ALU

SCEGLI ALL INCLUSIVE. MAIL E INTERNET GRATIS PER 24 MESI

Valida per nuovi abbonamenti All inclusive Plus. Costi e condizioni relativi entro il 24/07/2009. Info su wind.it

WIND PROFESSIONAL

CHIAMATA 156



# ITALIA-LIBIA

## LA POLEMICA

# Gheddafi attacca "Gli Usa nell'86 come Bin Laden"

### "Nessuna differenza coi fatti in Libia" Frattini: non siamo certo d'accordo su tutto

EMANUELE NOVAZIO  
ROMA

«Gli Usa sono come Bin Laden», «il mondo vive all'ombra del terrorismo ufficiale», «i partiti sono l'aborto della democrazia». Si dipana per strappi e con rumore incursioni nell'ideologia e nella storia la lunga giornata di Muhammad Gheddafi attraverso le istituzioni del potere e del sapere - il Senato, il Campidoglio, l'Università - annunziata dalle iperboli del «grande leader». Umiliate, perduto, dall'astuta regia con la quale il Colonnello rivista impegni e disattende orari:

**«E' stata una buona idea far crollare Saddam e spalancare le porte a Al Qaeda?»**

53 minuti di ritardo a Palazzo Giustiniani, dove lo aspetta il presidente Schiavani. Quasi due ore alla Sapienza, dove il Senato accademico è riunito. Un'ora in Campidoglio, dove ad attenderlo è il sindaco Alemanno: fra i pochi - in un centro destra dal quale affiora soprattutto un imbarazzo silenzioso - a prendere le distanze dalle sue dichiarazioni. Ma la lezione di storia che da mezzogiorno a sera Gheddafi impartisce agli italiani è due volte funzionale: inflamma l'orgoglio libico.

**Il dono all'amico**  
Muhammad regala l'anello



L'anello regalato

Il vistoso anello d'oro, raffigurante un leone che ruggisce, che Muhammad Gheddafi portava all'anulare della mano destra fin dal suo sbarco a Ciampino è stato regalato dal leader libico al premier Silvio Berlusconi, al termine della cena di gala di Villa Madama. L'omaggio è stato consegnato al premier alla fine del ricevimento che ha chiuso la prima giornata di incontri. Alla cena erano presenti, tra gli altri, i ministri Tremonti, Maroni, Scalfola, Zaia, Carfagna, oltre ai sottosegretari alla presidenza Gianni Letta e Paolo Bonaiuti. Il leader libico si è tolto l'anello e lo ha porto al premier Berlusconi, dicendo: «Questo è il mio dono».

Che la seconda giornata romana del Colonnello sarà vivace lo si capisce subito. Appena entrato a Palazzo Giustiniani ignorando i senatori tiv con le foto del disastro aereo di Lockerbie, attribuito ai servizi libici, appuntate al bavero - Gheddafi sceglie a bersaglio il principale alleato dell'Italia: «Non c'è alcuna differenza fra gli attacchi americani contro la Libia nell'86 e il terrorismo di Bin Laden», dice avvolto nella jalabiya, la tunica bianca con copricapo nero che ha sostituito la divisa militare indossata all'arrivo. Nel governo soltanto Frattini si dissocia: «E' un'affermazione forte, non siamo certo d'accordo su tutto con lui». Da snaliziato retore il Colonnello stuma però in fretta l'invettiva, e compatta il pubblico bipartisan invitandolo a «non valutare il mondo con superficialità»: «E' stata una buona idea far crollare Saddam spalancando le porte ad Al Qaeda?», si chiede. E poi, perché criticare l'Iran se «anche il Vaticano è un rispettabile stato teocratico?».

Il secondo atto si compie alla Sapienza: dove il suo arrivo è preceduto da scontri fra il movimento dell'Onda e i gruppi speciali di carabinieri e polizia. E dove l'uscita è coperta dai fischi dei giovani ai quali la sorveglianza ha spento il microfono. Dov'era essere un confronto con studenti e docenti, ma quello di Muhammad (che il rettore Frati corretto dall'in-

Le provocazioni del leader in visita

Se gli italiani lo chiedessero del potere al popolo. Annullerei i partiti e non ci sarebbero destra e sinistra. Il partitismo è aborto della democrazia



terprete chiama Mohammed) Gheddafi è un monologo di 48 minuti, confortato dall'eccesso di complacenza delle autorità accademiche. La prima lezione, qui, è diretta ai giovani e ai loro insegnanti: i primi «non conoscono la vera storia» perché i secondi «insegnano la storia sbagliata». La seconda lezione è per tutti: «Grazie al "Consiglio del popolo" il popolo libico detiene il potere. Auguriamoci che ce la faccia anche il popolo italiano, ancora convinto che la democrazia significhi rappresentanza». Mentre

per democrazia, «che deriva dall'arabo e vuol dire popolo seduto sulle sedie», si intende «potere del popolo». Prima di chiudere, una chiosa sull'immezza grazione clandestina che provoca qualche fischio e un urlo: i migranti - dice il Colonnello rispondendo a chi gli domanda in che condizioni vive chi viene respinto in Libia - «sono affamati non politici. Lasciamo alle organizzazioni per i diritti umani la responsabilità di trovargli lavoro e cure. Se venissero qui 20 milioni di africani di cui sono rifiutati il ac-

cettereste? Se lo faceste vi appoggerete». Anche se poi «sarebbe necessario un dittatore per difendervi». E' sera, ormai, quando il Colonnello si affaccia al Campidoglio alzando il pugno chiuso. Sono i partiti il suo ultimo bersaglio: «Se me lo chiedesse il popolo italiano» magari «mentre Berlusconi diventa presidente libico», «li annullerei: non ci sarebbero più elezioni e sareste uniti». Alemanno non ci sta: «Non accettiamo lezioni di democrazia», ribatte. Ma ormai Gheddafi non c'è più.



[www.blu-express.com](http://www.blu-express.com)

FINO AL  
**25% DI SCONTO\***  
SU TUTTI I VOLI

**Volate da Torino per Roma Fiumicino**

\*Offerta valida fino al 16/06/09 per volare fino al 15/07/09  
Lo sconto è applicabile esclusivamente per vendite dal sito [www.blu-express.com](http://www.blu-express.com)  
Sulle tratte indicate sconto minimo del 5%

**blu-express.com**  
Pay less. Fly blu

CALL CENTER 199 419 777



# ITALIA-LIBIA

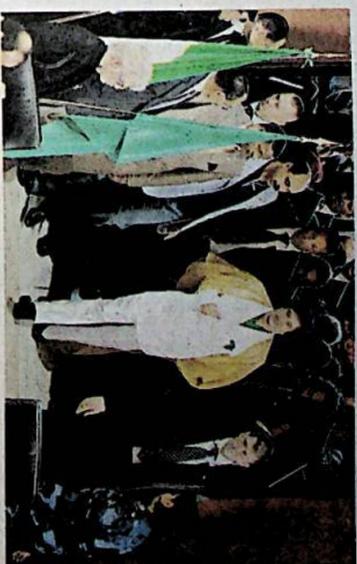
## LA CONTESTAZIONE



**Tensione**  
Gli studenti lanciano vernice rossa contro il corteo di auto ufficiali che si dirigono verso la Sapienza. I poliziotti tentano di arginarli



**La visita**  
L'ingresso del colonnello Gheddafi all'università. In alto, un gruppo di studentesse inalbera cartelli di contestazione



# I fischi dell'Onda sul Colonnello

## Vernice rossa e fumogeni davanti alla Sapienza, dove non fu ammesso il Papa

FILVIO MILONE  
ROMA

La Sapienza sembrava una piazza d'armi più che una cittadella universitaria. C'era no più poliziotti e carabinieri in assetto anti-guerriglia che studenti, anche loro con l'armamentario d'ordinanza: vernice rossa e una buona dose di fantasia che si materializzava negli slogan scanditi o scritti sugli striscioni, e nei piccoli canotti con su scritto «Siamo tutti clandestini». Alle due e cinque del pomeriggio, nel piazzale davanti all'aula magna, è arrivata la chionetrice Mercedes bianca in cui sedeva «il nostro assassino» che, come ha sottolineato il contestatissimo rettore Luigi Fratini, «è venuto dietro espressa richiesta della Libia per un libero dibattito» con gli studenti. Ma l'Onda non ha gradito affatto. Già un'ora pri-

ma dell'arrivo del «dittatore con le mani sporche del sangue dei clandestini» si è scatenata con i carabinieri. E' successo quando nel viale è comparso un corteo di auto blu. «E' lui. Bumba, vergogna. Assassino. Siamo tutti clandestini», hanno gridato in coro gli studenti. Un gruppo di

**Cori polemici: «Il trattato Italia-Libia ha tinto il mare del sangue dei clandestini»**

disobbedienti è passato alle vie di fatto, buttando uova e secciate di vernice rossa («Il sangue dei clandestini») contro i carabinieri e tentando di superare le transenne che delimitavano la piazza. I carabinieri hanno reagito a mangne nell'ate, immersi nell'atmosfera surreale creata dal fumo

arancione dei fumogeni lanciati dai dimostranti.

In realtà, nelle auto c'erano solo l'ambasciatore e alcuni funzionari libici. E quando gli studenti l'hanno saputo hanno applaudito. «Il tiranno ha paura di venire all'università», azzardava un giovane con la capigliatura rasata, che spiegava come «il trattato Italia-Libia sul respingimento degli immigrati abbia tinto il mare di rosso sangue». Ma poi Gheddafi è arrivato davvero, sia pure con due ore di ritardo. Ad accoglierlo, questa volta, ci sono stati solo slogan rabbiosi, qualche insulto e un fumogeno, con gran sollevio di polizia e carabinieri e di un gruppetto di nerboruti agenti libici armati di celulari e ricetrasmittenti: si erano infiltrati fra gli studenti ma, smascherati e denunciati dagli stessi dimostranti, sono stati allontanati

**La maglia**  
Da Marione tocco giallorosso



■ Mario Corsi, famoso a Roma come Marione, ha regalato al leader libico Gheddafi una maglia giallorossa. Prima dell'arrivo di Gheddafi, in piazza, era stato esposto uno striscione con su scritto «Benvenuto Gheddafi, Forza Roma».

## Interviste

### Alessandra Mussolini

# “Il cammellaro è fuori di testa”

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Onorevole Mussolini, ha sentito il colonnello Gheddafi sul colonialismo fascista: ha parlato di suo nonno, «l'assassino sta punizione?»  
«Certo che l'ho sentito. Ho sentito anche che ha paragonato gli Stati Uniti a Bin Laden, che ci ha chiesto di comprendere le ragioni del terro-

risti... Ci ha impartito pure lezioni di democrazia. Guardi, non ho parole. Roba dell'altro mondo. Il cammellaro Gheddafi ha «sbrocato di testa» come dicono a Roma».

Lei andrà all'incontro di oggi tra il colonnello libico e le donne italiane?  
«Avevo pensato di non andarci, ma dopo quello che ha detto il cammellaro ho deciso di partecipare all'evento organizzato...».

### Valentino Parlato

# “Niente scandali è un leader attore”

GUIDO RUOTOLO  
ROMA

Valentino Parlato, nato e cresciuto a Tripoli, espulso dagli inglesi, perché comunista. La prima volta di Muammar Gheddafi in Italia, i suoi voti? «Il Gheddafi italiano non è per nulla scandaloso. Non ha tradito le attese. Lui è esagerato, è un grande attore. Dopo Fidel Castro, è il leader più longevo al mondo».

da funzionari della questura. Il dibattito nell'aula magna ha avuto luogo tra una salva di fischi e le proteste di una studentessa dell'Onda a cui è stato impedito di fare la sua domanda al «dittatore». Era imbronciato, Muammar Gheddafi, forse infastidito anche da ciò che è accaduto prima del suo arrivo alla Sapienza, davanti a Palazzo Giustiniani. Un gruppetto di senatori dell'Italia dei Valori capeggiati dal capogruppo Felice Belesario ha accolto il leader libico sventolando un «attestato accademico» con cui il presidente dell'Unione Africana veniva gratificato di una «Laura Horroris Causa». I senatori avrebbero voluto proseguire la contestazione nella Sala Zuccheri, durante l'intervento di Gheddafi, ma l'accesso è stato loro impedito dal servizio di sicurezza del Senato. Così, a Belisario e compagni non

è rimasto che rimaner fuori, a sfogarsi con i giornalisti e a mostrare le foto appuntate sulle giacche, quelle dei resti dell'aereo della Pan Am esplosi nei cieli della Scozia, a Lockerbie, vent'anni fa: un attentato terroristico costato 270 morti e attribuito ai servizi segreti libici.

Alle contestazioni al Senato e all'Università si sono aggiunte quelle, assai più pacate, davanti al Campidoglio, sede del Municipio, dei consiglieri comunali del Pd Attivo De Luca e Umberto Marroni. «Chiediamo il rispetto dei diritti umani», recitava un cartello. In compenso c'era un «Benvenuto Gheddafi» scritto a caratteri cubitali su un altro striscione dai tifosi della Roma, evidentemente più sensibili alla prospettiva dell'accogliendo del club da parte del leader libico che alla questione dei diritti umani.

no una mediazione di potere. Lui, con la sua Rivoluzione verde, ha percorso la strada della democrazia diretta. Un mondo che noi pensavamo che si potesse realizzare con il comunismo».

Gheddafi ha rispolverato l'antimericanismo...  
«Non è vero. Lui ha ricordato il passato, se vuole anche recente, degli Usa. Oggi a Tripoli c'è di nuovo l'ambasciatore americano e non è un mistero che Gheddafi guardi con attenzione a Barack Obama».

Giustifica tutto. Almeno, da uomo di sinistra non la infastidisce questo suo rapporto privilegiato con Silvio Berlusconi?  
«Secondo me, lui il Trattato d'amicizia l'avrebbe firmato con piacere con Massimo D'Alema. E più che con Berlusconi, i suoi rapporti più sinceri li ha con Letta e Pisanu».